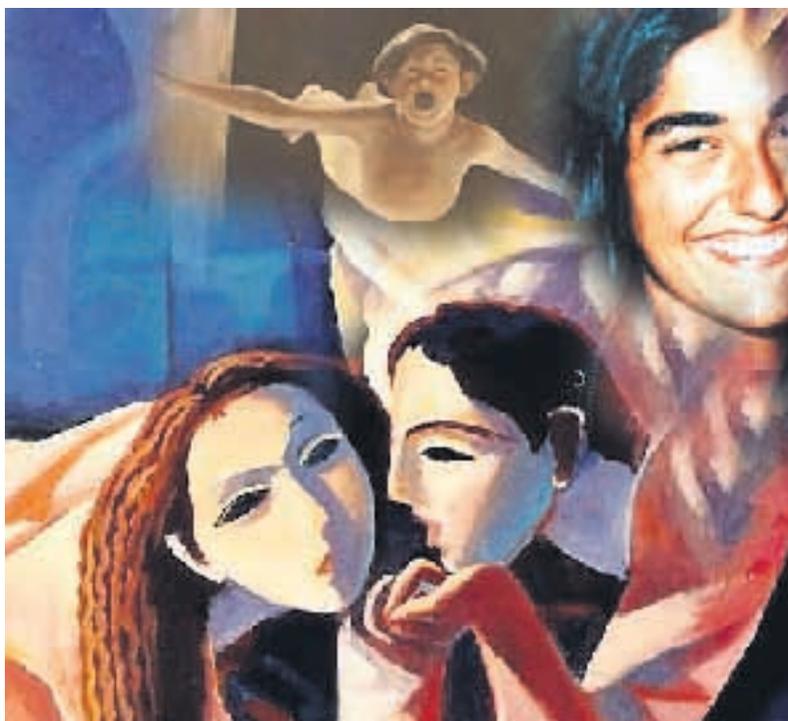


→ **Il Capo dello Stato** risponde al Movimento per la Vita

→ **Il caso Englaro** «Ingiustificabile sarebbe il silenzio legislativo»

Napolitano: «Non rinviabile la legge sul fine vita»



In una risposta al Movimento per la Vita il presidente della Repubblica sollecita il Parlamento a fare presto una legge sul fine vita. Dopo il caso Englaro le forze politiche avrebbero preso degli impegni.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A GERUSALEMME
 mciarnelli@unita.it

Una legge sulla fine della vita «non può più essere rinviata». Il Parlamento deve mettersi al lavoro per riuscire a trovare un accordo, il più ampio possibile, su un tema delicato portato ad una dolorosa attualità dalla vicenda di Eluana Englaro.

La lettera del presidente della Repubblica in risposta alla sollecitazione del Movimento per la Vita che poco più di una settimana fa gli aveva inviato un appello perché intervenisse in modo da ottenere una sorta di «grazia» per la donna in coma vegetativo da anni e consentirle di continuare a ricevere «amorevoli cure», è stata resa nota dal presidente del movimento, Carlo Casini, mentre Giorgio Napolitano è in visita di Stato in Israele. Ha rivissuto un antico dolore nella sua prima giornata a Gerusalemme, il Presidente. Ha rivissuto con partecipazione e commozione il dramma che ha segnato questo popolo. Una tragedia di tutti. Di un Paese ma del mondo intero. Ed ecco che

dall'Italia gli arriva l'eco alle sue parole, per lo più di consenso, che invitano ad affrontare un dramma che non è solo di chi vi è rimasto coinvolto ma può essere all'improvviso di chiunque. E, quindi, deve essere regolamentato con una legge.

Scriva Napolitano a Casini: «Lei ha mostrato di ben sapere che il dettato e lo spirito della Costituzione non mi attribuiscono poteri di intervento che sono espressione della funzione giurisdizionale. Il suo esercizio è riservato in via esclusiva alla magistratura e -come ha rivelato la Corte Costituzionale nella recente ordinanza- i giudici non hanno utilizzato i loro provvedimenti come meri schermi formali per esercitare, invece, funzioni di produzione normativa o per menomare l'esercizio del potere legislativo da parte del Parlamento». Quel ricorso giudicato inammissibile aveva rafforzato la decisione del padre della ragazza

I precedenti
 Al presidente scrissero Welby e Crisafulli

di porre fine alla straziante vicenda. Gli scrisse anche Piergiorgio Welby che voleva far cessare il suo dolore. Si appellò a lui Salvatore Crisafulli che, invece, chiedeva aiuto per continuare a vivere. «Ho detto, in occasioni altrettanto tristi che tra le mie responsabilità vi è però quella di ascoltare con la più grande attenzione quanti esprimono sentimenti e pongono problemi che riguardano, come ora accade, situazioni e temi di particolare complessità etica e giuridica sui quali diverse sono le opinioni e le sensibilità degli esponenti politici, degli studiosi, dei cittadini tutti». Sensibilità e attenzione per il grido di dolore di chi soffre. Di qui la necessità ribadita dal Capo dello Stato, che si arrivi ad «un intervento legislativo ormai indispensabile e non più procrastinabile» al termine di un confronto reale «perché il solo atteggiamento ingiustificabile sarebbe il silenzio, la sospensione o l'elusione di ogni responsabile chiarimento». Quindi ecco il rinnovato invito a fare una legge che, come ha auspicato anche la Corte Costituzionale «sia fondata su adeguati punti di equilibrio tra i fondamentali beni costituzionali coinvolti». ❖

Lecco, panchine troppo piccole Ma di standard europeo

■ In tempi di ordinanze leghiste contro l'accattonaggio e a tutela del decoro urbano minacciato da barboni ed extracomunitari senza dimora, anche un semplice rinnovo delle pensiline degli autobus può scatenare infuocate polemiche politiche. È successo a Lecco, dove le fermate dei mezzi pubblici sono state rinnovate con panchine nuove di zecca, d'acciaio, lunghe un metro e profonde trenta centimetri: più fredde, più corte, più strette. Abbastanza per scoraggiare bivacchi ed evitare che venissero utilizzate ad uso improprio dai barboni che ogni tanto vi si sdraivano al riparo dalla pioggia? «Sono panchine standard, così prodotte a livello industriale in tutta Europa» assicura il presidente dell'azienda dei trasporti locale. «Abbiamo fatto una regolare gara d'appalto per la fornitura, vinta dalla multinazionale Igp Decaux, che ne ha la proprietà e gestisce la pubblicità sui pannelli scorrevoli». Eppure è nato un caso politico, chiuso solo con una mozione bipartisan (firmata da centrodestra, Lega compresa, e centrosinistra) per la loro rimozione e modifica. ❖

Intolleranza La Lega insulta Furio Colombo in Parlamento

■ Insulti leghisti a Furio Colombo ieri pomeriggio nell'aula di Montecitorio. Si discute il decreto sicurezza e il deputato del Pd ammette che un problema in relazione all'immigrazione esiste «se a Milano un ragazzo viene ucciso al grido di "sporco negro" per aver rubato biscotti, a Parma un bengalese è chiuso nel bagagliaio dai vigili».

Il Carroccio rumoreggia. La Dal Lago urla: «Ma finiscila!». Colombo fa notare che il mondo cambia con Obama e la figlia di Nkrumah, con marito italiano, candidata in Ghana. Quando legge un'intervista del leghista Buonanno in cui dice «sulla mafia ci vorrebbe una Guantanamo italiana», il gruppo di maggioranza applaude. Lui: «Sono dei poveretti, battono le mani sentendo cose terribili». E Brigandì giù a insultarlo. ❖